

## Pianeta famiglia

# Sarà iscritto all'anagrafe il bimbo con due madri "Non possiamo dire no"

Il Comune: una forzatura ignorare il tribunale Toccherà al ministero l'eventuale cancellazione

### LE TAPPE

**LA RICHIESTA**  
Nel 2012 l'anagrafe torinese rifiuta la registrazione di un bambino nato in Spagna con fecondazione eterologa da due donne



**IL RICORSO**  
Contro la decisione del Comune, motivata dalla legge italiana che riconosce come genitrice solo la donna che ha partorito e non quella che ha donato l'ovulo

**LA PRIMA SENTENZA**  
Nell'ottobre 2013 il tribunale conferma la decisione dell'anagrafe: il bambino non può avere due mamme perché la richiesta è «contraria all'ordine pubblico»

**L'APPELLO**  
La Corte d'appello ribalta la sentenza: il bambino dovrà essere iscritto all'anagrafe come figlio di due genitrici donne

### DIEGO LONGHIN

IL NOME di Mattia oggi sarà trascritto nell'elenco dei cittadini residenti all'estero dell'anagrafe di Torino. La decisione è stata presa ieri sera in una riunione tra il sindaco, il responsabile dell'ufficio Stato civile e quello dell'avvocatura. Nel registro torinese, come in quello spagnolo, il bambino di quattro anni nato a Barcellona avrà due mamme: quella spagnola, che lo ha partorito, e quella italiana che ha donato l'ovulo fecondato e impiantato nell'utero della compagna.

Nelle ultime 48 ore, mentre montava la polemica politica, i dirigenti di anagrafe e avvocatura di Palazzo Civico hanno analizzato il caso. Il dossier è finito nelle mani del sindaco Piero Fassino che al ritorno da Roma si è anche confrontato con il prefetto di Torino, Paola Basilone. Il Comune ha già chiesto, tramite gli uffici di piazza Castello, un parere al governo sul da farsi. Ma alla fine la strada maestra, di fronte ad una sentenza della Corte d'appello di Torino che ordina la trascrizione, è temperare al dispositivo del giudice ed eseguire la registrazione di Mattia. «Una sentenza non si può non applicare» dicono sostanzialmente i tecnici del Comune nella relazione. Se poi ar-



inserito. «Sono felice, molto felice — dice la madre di Mattia — abbiamo raggiunto il risultato: pieno riconoscimento dei diritti per mio figlio, compreso quello di avere due genitori. Certo, mi preoccupa la decisione della procura di ricorrere in Cassazione: vedremo cosa succederà».

È probabile che lunedì il sindaco Fassino faccia in Sala Rossa comunicazio-

### DIRITTI

Una protesta per i diritti delle famiglie gay. Sopra a sinistra il Consiglio comunale, nella foto a sinistra il sindaco Fassino

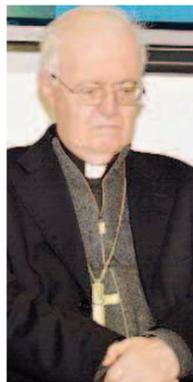
ni sul caso. Di sicuro a esultare sarà il consigliere radicale del Pd, Silvio Viale, che in questi giorni ha fatto pressing sul primo cittadino. Ancora ieri sera, poco prima della scelta definitiva presa da Fassino, aveva chiesto al sindaco, racconta, di «forzare la mano, cosa che non ha fatto per la registrazione dei matrimoni gay celebrati all'estero. Nel caso del bimbo con due madri l'even-

tuale cancellazione del prefetto non toglierebbe nulla al grande valore sociale e civile della registrazione. In Consiglio comunale mi aspetto notizie positive». Di parere opposto altri consiglieri, come il vicepresidente della Sala Rossa, Silvio Magliano (Ncd), tra gli eletti che chiedevano di temporeggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA POLEMICA/ DURE CRITICHE DALL'ARCIVESCOVO

## Nosiglia: «Di mamma ce n'è una sola Estendere troppo i diritti crea il caos»



**“DOLORE E PREOCCUPAZIONE”**  
L'arcivescovo torinese Cesare Nosiglia critica la sentenza che impone di iscrivere all'anagrafe il bambino nato da due mamme

«DUE "madri" e una sentenza che non aiuta». Inizia così il lungo messaggio che l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha voluto dedicare alla sentenza della Corte d'appello subalpina, che ha ordinato agli uffici dello stato civile del Comune di Torino di trascrivere l'atto di nascita di un bambino concepito in Spagna da una coppia di donne omosessuali, una italiana che ha donato l'ovulo e l'altra spagnola che l'ha partorito. In questo modo ha reso valido anche sul territorio italiano ciò che è già valido in Spagna: ovvero che entrambe le donne siano riconosciute come madri (mentre per la legge italiana è madre solo chi partorisce). «Senza entrare nel merito delle decisioni della magistratura — è il commento di Nosiglia — ci sono alcune osservazioni che, con dolore e con preoccupazione, ci coinvolgono. Se è vero che l'interesse primario da tutelare è quello del minore, non si può non notare come certe situazioni "limite" creino veri paradossi, giuridici ed esistenziali. Non si tratta di appassionarsi alla problematica legislativa, ma di constatare come l'espansione senza fine di certi diritti soggettivi porti a situazioni di grande confusione (giuridica e non solo), con il rischio che a pagarne le conseguenze siano prima di tutto proprio quei minori che si intende tutelare».

Una posizione in linea con quella espressa già il giorno prima da altri prelati in Italia, come monsignor Bruno Forte, vescovo di Chieti e segretario del Sinodo, che si era augurato che la sentenza non fosse emulata e aprisse al contrario una rifles-

«È una sentenza che non aiuta: a pagare le conseguenze di certi paradossi giuridici ed esistenziali sono i minori che si vuole tutelare»

sione sul concetto di "tutela" garantita al minore. «È importante — continua invece l'arcivescovo di Torino — che la magistratura italiana ab-

bia sottolineato l'attenzione prioritaria alla tutela della persona più debole, ma la crescita di questo bambino avverrà comunque in una situazione dove si incrociano diverse, obiettive difficoltà, legate in particolare all'assenza di un vero contesto familiare. Al di là della propaganda ideologica o politica, che cerca subito di tirare dalla propria parte la sentenza, ci auguriamo che nel buon senso della gente comune prevalga sempre il detto "di mamma ce n'è una sola": nessuna dichiarazione, anche trascritta nei registri come "madre A" e "madre B", potrà mai sostituire questa realtà nel cuore di un figlio».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## Mercoledì primo "divorzio facile" in municipio

È STATO fissato per mercoledì prossimo, in Comune, il primo "divorzio facile": a chiederlo è una coppia che, come prescrive la norma, ha intenzione di svolgere le pratiche in modo consensuale. Moglie e marito devono presentarsi con un accordo, l'assistenza di un avvocato sarà facoltativa. Depositato l'atto i coniugi si ripresenteranno in anagrafe dopo 30 giorni. Il tempo di riflettere. Se varcheranno di nuovo la soglia del Comune dicendo «sì, vogliamo dividerci», allora sarà separazione. In caso contrario, se marito e moglie non si presentano, salterà automaticamente tutto.

